

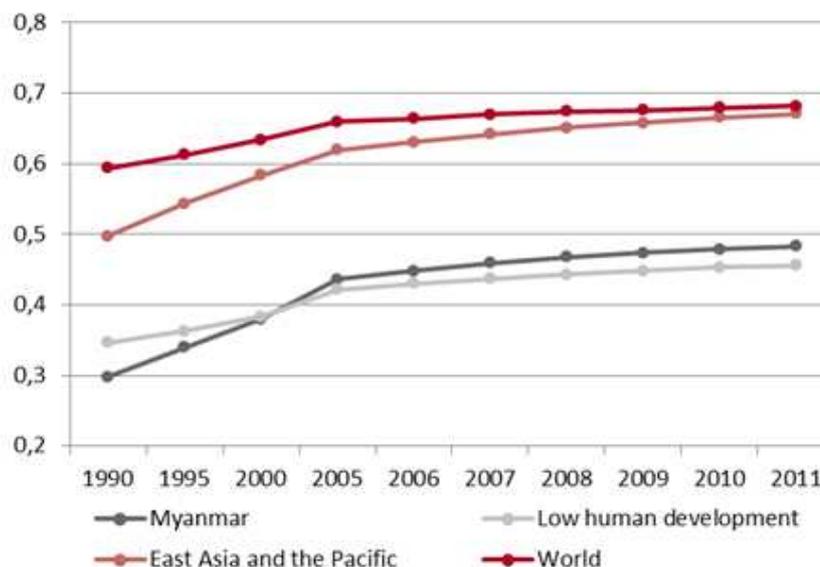
- Il piano di riforme del governo guidato da Thein Sein ha portato molti Paesi occidentali ad un primo allentamento delle sanzioni internazionali, in vigore dal 1996. Decisivo in questo senso il risultato delle elezioni suppletive svoltesi il 1° aprile 2012, vinte dal partito guidato dal premio nobel Aung San Suu Kyi.
- Tra le riforme più significative, l'adozione di un nuovo sistema di cambio a fluttuazione controllata ancorato al dollaro. E' il primo passo verso la creazione di un sistema valutario unico che apre la strada a una serie di riforme strutturali nel settore economico/finanziario, necessarie al paese.
- Nonostante i rapidi progressi il paese resta comunque assoggettato al potere militare.

MYANMAR: UNA NUOVA TIGRE ASIATICA?

Una vecchia promessa...

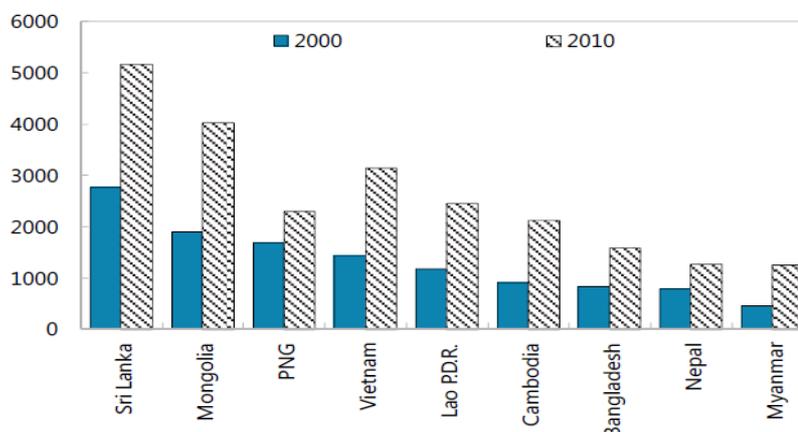
Qualcuno l'ha già battezzata come **la nuova tigre asiatica**, grazie al potenziale inespresso della propria economia. All'inizio degli anni 60, sotto la dominazione britannica, il Myanmar (nuova denominazione assegnata all'ex Birmania nel 1990) era tra le economie asiatiche più promettenti: il maggior esportatore mondiale di riso, importante produttore di legni pregiati, un sistema economico e legale efficiente, con una forza lavoro qualificata ma soprattutto con vaste risorse naturali, tuttora ancora in parte inesplorate. Il colpo di stato militare del 1962 portò al potere i militari che in cinque decenni di dittatura hanno condotto il paese verso una stagnazione permanente rendendolo, oggi, **un paese isolato e tra i più poveri al mondo, con un reddito pro-capite di circa \$ 800 l'anno.**

Fig. 1 Human Development Index



Fonte: Organizzazione Nazioni Unite

Fig.2 PIL pro-capite (PPP, in US \$)



Fonte: Fondo Monetario Internazionale

L'isolamento internazionale

La dura repressione delle proteste popolari del 1988, il rovesciamento dei risultati elettorali del 1990 e l'arresto di Aung San Suu Kyi leader della *National Democratic League* (NDL), il violento conflitto tra esercito e minoranze etniche e **la repressione dei diritti civili hanno portato i paesi occidentali a introdurre una serie di sanzioni**, inaspritesi nel tempo. Il regime sanzionatorio adottato dai paesi occidentali è stato ulteriormente inasprito in occasione delle elezioni di novembre 2010. Furono le prime elezioni dell'ultimo ventennio disciplinate dalla controversa costituzione introdotta nel 2008, che prevede tra l'altro il 25% dei seggi parlamentari garantiti ai militari e l'introduzione di ulteriori limitazioni alla libertà di espressione.

Principali sanzioni internazionali

Sanzioni USA	Sanzioni EU
<p>E.O. 13047/1997 Proibisce nuovi investimenti che includano lo sviluppo di risorse (naturali, agricole, commerciali, finanziarie, industriali e risorse umane) localizzate nel Paese. Sono vietati anche investimenti in società di paesi terzi ma la cui attività prevalente risulti essere lo sfruttamento di risorse birmane.</p>	<p>PESC 635/1996 e successiva rettifica Evacuazione di tutto il personale militare e diplomatico UE nel Paese. embargo sulle armi. sospensione degli aiuti non umanitari o dei programmi di sviluppo (ad eccezione per progetti e programmi a sostegno dei diritti dell'uomo e della democrazia, concentrati sull'alleviamento della povertà e sul soddisfacimento delle prime necessità per la fascia più povera della popolazione). divieto di rilascio di visti d'ingresso per i membri politici e militari e loro familiari, implicati con repressione dei diritti civili. sospensione delle visite governative bilaterali ad alto livello.</p>
<p>E.O. 13310/2003 Blocco dei beni di persone fisiche legate al regime militare o alla compagine governativa. Divieto di importazione dei prodotti di origine birmana, con alcune eccezioni. Divieto di esportazione o riesportazione nel Paese dei servizi finanziari.</p>	<p>PESC/346/2000 Congelamento dei capitali detenuti all'estero di persone fisiche legate al regime militare o compagine governativa. Divieto di fornitura di attrezzature utili a repressione interne o terrorismo.</p>
<p>E.O. 13448/2007 Ampliamento lista dei soggetti sanzionati.</p>	<p>PESC/730/2004 Viene vietata assistenza tecnica e la concessione di prestiti o crediti finanziari o altre forme di supporto finanziario alle imprese statali birmane.</p>
<p>E.O. 13464/2008 Nuovo ampliamento lista dei soggetti sanzionati.</p>	<p>Regolamento CE 817/2006 Rinnovo misure restrittive e sanzioni vigenti abrogando le vecchie normative.</p>
<p>JADE Act/2008 Inasprimento vincoli sulle importazioni di prodotti, in particolare vengono proibite le importazioni di pietre preziose e prodotti derivati.</p>	<p>Regolamento CE 194/2008 Sostituisce il regolamento 817/2006 e sintetizza le sanzioni vigenti: divieto di import di alcuni prodotti birmani (legname, carbone, metalli e pietre preziose), restrizioni all'esportazione di attrezzature destinate a aziende soggette al divieto di importazione, divieto di esportazione di attrezzature per la repressione interna, divieto di fornitura di servizi finanziari, congelamento di capitali e divieto di specifici investimenti.</p>
	<p>CFSP 232/2010 Ampliamento lista dei soggetti sanzionati e rinnovo misure sanzionatorie, in particolare: embargo su armi, restrizioni sui visti (temporaneamente sospensibili per alcuni soggetti), sospensione di alcuni programmi di aiuto e di sviluppo, restrizioni dei rapporti diplomatici.</p>

Fonte: OFAC -U.S. Department of Treasury, Unione Europea

IL NUOVO CORSO DEL GOVERNO THEIN SEIN

La liberazione del premio nobel Aung San Suu Kyi avvenuta una settimana dopo le elezioni del novembre 2010, indica l'inizio di un processo che passando per **la liberazione di numerosi prigionieri politici e gli accordi di cessate il fuoco con alcune minoranze etniche**, è culminato nello svolgimento di **libere elezioni suppletive il 1° aprile 2012**, vinte dal rinato partito *NDL*. Il vero banco di prova saranno però le elezioni presidenziali previste per il 2015. Infatti, nonostante l'importantissimo risultato ottenuto da Suu Kyi, le elezioni suppletive non avrebbero comunque messo in discussione la maggioranza di governo.

Il processo di riforme avviato dal nuovo presidente e primo ministro Thein Sein segna una svolta storica per il paese, che ha preso coscienza delle conseguenze causate da decenni di isolamento e delle potenziali opportunità di crescita per la propria economia, caratterizzata da **vaste risorse naturali**, dalla **prossimità a due tra le economie più dinamiche al mondo (Cina e India)** e da **manodopera giovane e a basso costo ma non specializzata**: il salario minimo giornaliero per un operaio è pari a \$0,60 e il livello medio dei salari è circa la metà di quello vietnamita e 1/5 di quello cinese.

LA REAZIONE DEI PAESI OCCIDENTALI

In seguito ai progressi del governo Sein, **i paesi occidentali hanno riconsiderato il regime sanzionatorio in vigore**, nell'ottica di costruire delle profittevoli relazioni economiche con il paese e di limitare la posizione dominante che alcuni paesi asiatici, come la Cina, si sono costruiti in Myanmar negli anni di isolamento internazionale:

- **Australia:** da gennaio 2012 ha rimosso 262 cittadini e personalità birmane dalla lista dei soggetti sanzionati.
- **USA:** il cauto allentamento delle sanzioni dichiarato in seguito alle elezioni di aprile 2012 prevede: la reintroduzione dei rapporti diplomatici tra i due paesi, la creazione in loco di un'agenzia che si occupi di sviluppare i programmi di aiuto (USAID), permettere ad alcune ONG americane di operare in Myanmar, facilitare viaggi in USA di alcune personalità politiche e la rimozione di alcune sanzioni in particolari aree di investimento (come la creazione di un circuito per l'utilizzo delle carte di credito). Le principali sanzioni permangono a causa del protrarsi dei conflitti etnici nonostante gli accordi di "cessate il fuoco".
- **UE:** il 23 aprile ha dichiarato la "**sospensione**" di tutte le sanzioni vigenti per un anno, eccezion fatta per l'embargo sulle armi. La "sospensione" era stata anticipata dalla **Norvegia** e, a differenza dell'eliminazione, darebbe la facoltà di reintrodurre il regime sanzionatorio nel caso in cui le riforme economiche, politiche e sociali programmate non vengano effettivamente implementate.

Anche diversi paesi asiatici, spinti da forti interessi commerciali, hanno adottato misure di apertura verso il paese:

- **Giappone:** ha annunciato la cancellazione di parte del credito vantato verso il Myanmar (3,7 mld/\$ su un totale di 6 mld/\$). Fornirà inoltre sostegno tecnico e finanziario alla creazione di una borsa valori.
- **Corea del Sud:** già attiva nel settore energetico (tramite la partecipazione della *Korean Gas Corporation* e la *Daewoo International* nel gasdotto *Shwe*), punta ad accrescere i propri rapporti commerciali attraverso *meeting* con controparti locali.
- **Tailandia:** sostiene il processo di riforme per assicurarsi la costante fornitura di petrolio e gas, ma al tempo stesso guarda con preoccupazione all'apertura del paese ai nuovi partner. Gran parte dei flussi commerciali tra i due paesi non rientra nella contabilità nazionale in quanto frutto di accordi tra i rispettivi vertici militari; pertanto, una maggiore trasparenza della politica commerciale potrebbe indebolire tale rapporto. Inoltre gli immigrati birmani in fuga dal Myanmar sono per la Thailandia un'importante risorsa di manodopera a basso costo e il miglioramento del contesto operativo potrebbe far venire meno tale flusso migratorio.

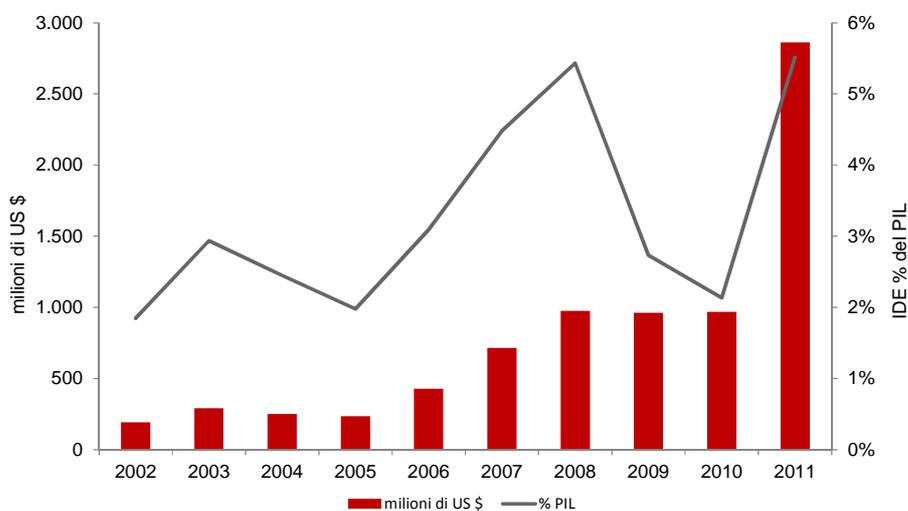
L'allentamento
delle sanzioni

LE PROSPETTIVE

Gli IDE in Myanmar restano deboli se confrontati con i *peers* dell'area. Nonostante ciò, si notano importanti effetti positivi nel 2011 (+ 195% in ammontare di IDE) dovuti alla migliorata percezione del rischio paese. Tra gli investitori primeggia la **Cina, attiva soprattutto nel settore energetico e i cui investimenti contano per circa il 70% del totale degli IDE in Myanmar**. I provvedimenti già attuati¹ e i piani del governo fanno prevedere sia un aumento dell'afflusso dei capitali esteri per investimenti (in particolare nel settore energetico e infrastrutturale), sia dell'interscambio commerciale, fino ad ora transitato su canali non ufficiali e frenato dalle restrizioni valutarie.

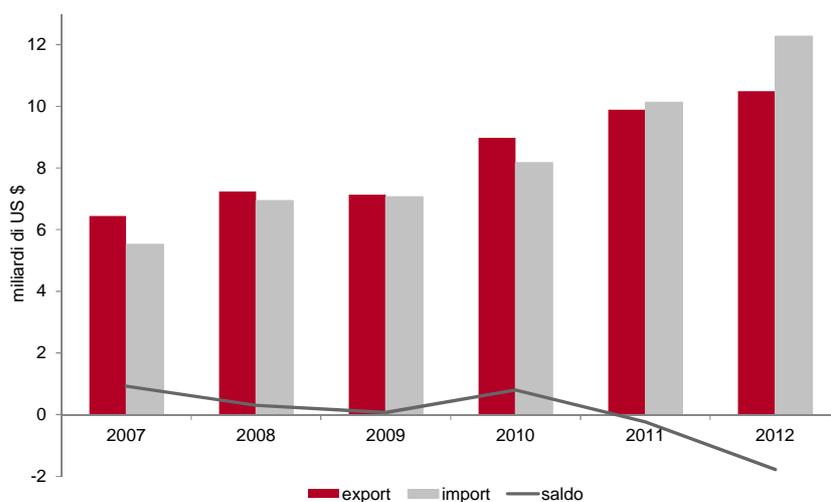
Fig. 4 IDE in Myanmar

*Aumenta
l'interesse degli
operatori
internazionali*



Fonte: UNCTAD, Fondo Monetario Internazionale

Fig. 5 Bilancia commerciale



Fonte: Fondo Monetario Internazionale

I passi ancora da compiere

La ridefinizione della politica valutaria (vedi approfondimento successivo) **è auspicabilmente la prima di una serie di riforme strutturali** annunciate dal governo tra le quali: la creazione di un nuovo mercato interbancario ufficiale, una nuova legge che dia maggiore autonomia alla banca centrale (oggi dipendente dal ministero delle finanze), una regolamentazione degli IDE meno restrittiva e, più in generale, un maggior grado di apertura dell'economia.

Il Myanmar ha oggi un potenziale di crescita confrontabile (con le dovute proporzioni) a quelle della Cina di Xiaoping nel 1979, con una maggiore ricchezza di risorse naturali. Nonostante questo **resta un paese povero, poco trasparente e ancora completamente assoggettato al potere militare** che controlla le attività economiche, comprese quelle illegali (commercio di pietre preziose, legname e oppio). L'esercito e il suo partito USDP occupano l'80% dei seggi parlamentari e la stessa costituzione in vigore ne legittima e ne salvaguarda il potere. I membri del NDL neo eletti guidati da Suu Kyi hanno già dichiarato di voler boicottare il formale giuramento che consente loro di sedere in parlamento, poiché contenebbe alcune frasi che limiterebbero di fatto la loro attività politica. Ridurre la presa dell'esercito sull'economia è condizione necessaria per diminuire il suo potere politico e attuare concretamente quel processo di trasformazione del sistema economico necessario allo sviluppo del paese.

APPROFONDIMENTO: LA RIFORMA DEL TASSO DI CAMBIO

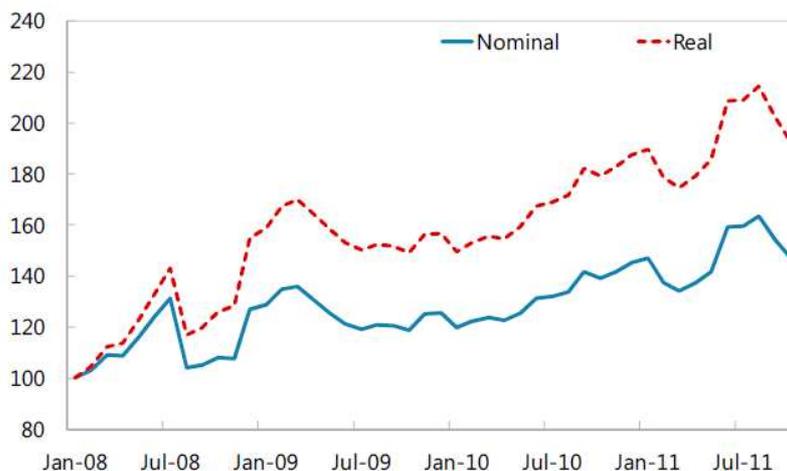
Il vecchio regime valutario, estremamente complesso, può essere così riassunto:

- **Tasso di cambio ufficiale:** il *kyat* era legato alle altre valute tramite un cambio fisso con gli *Special Drawing Rights* (SDR) decisi giornalmente dal FMI. La contabilità pubblica e le transazioni in valuta estera che coinvolgono controparti pubbliche (imprese statali, banche ed entità governative) seguivano questo regime e si regolavano attraverso movimentazione dei conti correnti sulle banche statali. Secondo questa logica 1 \$ valeva circa 6,4 *kyat*.
- **Mercato del cambio parallelo:** le transazioni tra privati sono soggette a restrizioni all'utilizzo di valuta estera e venivano, quindi, regolate su diversi mercati paralleli. Tali restrizioni hanno fatto sì che si venisse a creare un vero e proprio mercato nero del cambio e un sistema di trasferimento monetario alternativo (*Hundi money transfer system*), che in realtà è il più liquido del paese. Il valore di 1 \$ sul mercato nero è pari a 800-820 *kyat*.

La complessità di questo sistema ha causato un effetto distortivo che ha impattato negativamente sul *business environment* e sulla competitività del paese. Le restrizioni e il contemporaneo flusso di capitali esteri nel settore energetico (provenienti dai paesi dell'Asia emergente), hanno determinato una pressione sulla valuta scambiata sul mercato secondario che dal 2009 si è apprezzata di circa il 29% in termini reali, causando una riduzione delle esportazioni nei comparti non legati alle risorse naturali.

L'indomani dell'esito elettorale il governo ha varato un **nuovo regime di cambio a fluttuazione controllata**, ancorando il *kyat* al dollaro e permettendone una variazione giornaliera entro una banda di oscillazione dello 0,8%. Il nuovo cambio è stato adattato al valore del *kyat* sul mercato nero: attualmente il cambio col dollaro è pari a circa 822 *kyat*/\$. Il provvedimento è il primo passo verso la creazione di un sistema valutario unico, cui dovrà seguire una graduale eliminazione delle restrizioni all'uso di valuta estera.

Fig. 3 Real effective exchange rate
(Index Jan 2008=100)



Fonte: Fondo Monetario Internazionale

A cura del Servizio Studi Economici e Ambientali

Giovanni Salinaro

g.salinaro@sace.it; ufficio.studi@sace.it